

## Natalità, mortalità, invecchiamento e migrazione Le cifre del calo demografico in Abruzzo e Italia

### La situazione nazionale

L'ISTAT ha pubblicato nel febbraio 2020 gli indicatori demografici per il 2019 e nel mese di luglio l'aggiornamento al 1° gennaio 2020 sulla popolazione residente per età. Lo scenario che è emerso è assai poco confortante. A livello nazionale, infatti, si contano -189 mila residenti al 31 dicembre 2019 rispetto alla fine dell'anno precedente con un calo demografico del 3,2 per mille abitanti.

Questa contrazione affonda le radici in un sempre più evidente calo delle nascite (66,2 bambini nati vivi ogni 100 morti contro gli 87,2 del 2012) e in un rallentamento della crescita dei flussi migratori con l'estero (151.654 individui contro i 244.556 del 2012).

La conseguenza più evidente dell'insieme di questi fenomeni è l'invecchiamento della popolazione. L'età media a livello Italia è nel 2020 di 45,7 anni (43,8 nel 2012), la percentuale di anziani (65 anni e più) sul totale dei residenti è del 23,2% (20,8% nel 2012), l'indice di vecchiaia utilizzato in demografia per misurare la velocità di ricambio generazionale è 178,4 (148,6 nel 2012), vale a dire che in Italia vivono più di 178 anziani ogni 100 giovani sotto i 15 anni, l'indice di dipendenza anziani, che misura il peso degli over 64 sulla popolazione in età attiva, è 36,2 (32,0 nel 2012).

### L'andamento demografico dell'Abruzzo tra le regioni italiane

Il CRESA - Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - ha letto i dati Istat contestualizzando l'analisi della situazione dell'Abruzzo nello scenario nazionale. Si osserva innanzitutto che il calo demografico è più intenso nelle regioni meridionali (Tab. 1).

**Tab. 1. Saldo naturale, migratorio e totale – Regioni italiane. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Saldo naturale (nati-morti)		Saldo migratorio (usciti-entrati)		Saldo totale (naturale+migratorio)	
Valore	Range Regione	Valore	Range Regione	Valore	Range Regione
-0,1	1 Trentino A. A.	5,2	1 Emilia-Romagna	2,8	1 Trentino A. A.
-1,2	2 Campania	4,2	2 Lombardia	1,5	2 Lombardia
-2,7	3 Lombardia	3,1	3 Liguria	0,9	3 Emilia-Romagna
-2,8	4 Sicilia	2,9	4 Trentino A. A.	-1,3	4 Veneto
-2,9	5 Puglia	2,8	5 Toscana	-2,6	5 Toscana
-2,9	5 Calabria	2,2	6 Friuli V. G.	-3,2	6 Lazio
-3,0	7 Lazio	1,8	7 Veneto	-3,4	7 Friuli V. G.
-3,1	8 Veneto	1,7	8 Piemonte	-4,1	8 Piemonte
-4,3	9 Emilia Romagna	1,2	9 Umbria	-4,1	8 Umbria
-4,4	10 Valle d'Aosta	-0,2	10 Marche	-4,8	10 Valle d'Aosta
<b>-4,7</b>	<b>11 Abruzzo</b>	-0,2	10 Lazio	-5,0	11 Liguria
-5,0	12 Sardegna	-0,4	12 Valle d'Aosta	-5,1	12 Campania
-5,1	13 Marche	<b>-0,9</b>	<b>13 Abruzzo</b>	-5,3	13 Marche
-5,1	13 Basilicata	-1,6	14 Sardegna	<b>-5,6</b>	<b>14 Abruzzo</b>
-5,3	15 Umbria	-2,8	15 Puglia	-5,7	15 Puglia
-5,4	16 Toscana	-3,9	16 Campania	-6,6	16 Sardegna
-5,6	17 Friuli V. G.	-4,3	17 Sicilia	-7,1	17 Sicilia
-5,7	18 Molise	-4,7	18 Basilicata	-9,8	18 Basilicata
-5,8	19 Piemonte	-5,7	19 Molise	-10,0	19 Calabria
-8,1	20 Liguria	-7,1	20 Calabria	-11,4	20 Molise
	ITALIA		ITALIA		ITALIA
	-3,6		0,4		-3,2

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

L'Abruzzo, a causa di una contrazione del tasso di crescita naturale (-4,7 per mille; 11° posizione tra le regioni italiane) e di una scarsa attrattività nei confronti dei flussi migratori (-0,9 per mille, 13° posto) riporta un tasso di crescita totale del -5,6 per mille (14° posizione), seconda tra le regioni meridionali dopo la Campania. In termini numerici, tale decremento significa la perdita di 7.204 residenti nel 2019.

**Tab. 2. Saldo naturale, migratorio e totale – Province abruzzesi. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Saldo naturale (nati-morti)		Saldo migratorio (Immigrati-emigrati)		Saldo totale (naturale+migratorio)	
Valore	Range Provincia	Valore	Range Provincia	Valore	Range Provincia
-3,7	1 Pescara	0,2	1 Chieti	-4,2	1 Pescara
-4,2	2 Teramo	-0,5	2 Teramo	-4,7	2 Teramo
-5,1	3 Chieti	-0,5	2 Pescara	-4,9	3 Chieti
-5,7	4 L'Aquila	-2,8	4 L'Aquila	-8,4	4 L'Aquila

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tra le province abruzzesi è L'Aquila ad assumere, per le contrazioni più evidenti sia sul fronte naturale che su quello da e verso l'estero, l'andamento peggiore, Pescara il migliore. Chieti è l'unica provincia a mostrare un valore positivo, sia pur debolmente, dei flussi migratori (Tab. 2). L'Aquila perde 2.537 abitanti, Chieti 1.869, Teramo 1.480 e Pescara 1.318.

L'unica componente in attivo del tasso di crescita della regione Abruzzo è quella dei flussi in ingresso dall'estero (Tab. 3) che, con un valore del +2,5 per mille, colloca l'Abruzzo in nona posizione pari merito con il Veneto tra le regioni italiane, seguita dal Meridione, Molise escluso, e da qualche regione dell'Italia centro-settentrionale. Nell'ambito dei flussi migratori, tale positività è però annullata, oltre che dal saldo migratorio per altri motivi (riconducibile a rettifiche anagrafiche), dai tassi negativi della componente interna (-1,0 per mille, 14° tra le regioni italiane, seguita dalle regioni del Mezzogiorno Sardegna esclusa).

**Tab. 3. Saldo migratorio interno, estero e totale. Regioni italiane. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Saldo migratorio interno (tra regioni italiane)		Saldo migratorio estero (tra Italia e estero)		Saldo migratorio totale	
Valore	Range Regione	Valore	Range Regione	Valore	Range Regione
4,1	1 Emilia-Romagna	4,5	1 Toscana	5,2	1 Emilia-Romagna
3,0	2 Trentino A.A.	4,1	2 Liguria	4,2	2 Lombardia
2,7	3 Lombardia	3,9	3 Emilia-Romagna	3,1	3 Liguria
2,0	4 Friuli V.G.	3,4	4 Lombardia	2,9	4 Trentino A.A.
1,6	5 Veneto	3,4	4 Lazio	2,8	5 Toscana
1,6	5 Toscana	3,1	6 Piemonte	2,2	6 Friuli V.G.
1,3	7 Piemonte	3,0	7 Umbria	1,8	7 Veneto
1,0	8 Liguria	2,7	8 Molise	1,7	8 Piemonte
0,9	9 Valle d'Aosta	2,5	9 Veneto	1,2	9 Umbria
0,2	10 Marche	<b>2,5</b>	<b>9 Abruzzo</b>	-0,2	10 Marche
0,1	11 Umbria	1,9	11 Marche	-0,2	10 Lazio
-0,2	12 Lazio	1,6	12 Valle d'Aosta	-0,4	12 Valle d'Aosta
-0,9	13 Sardegna	1,4	13 Friuli V.G.	<b>-0,9</b>	<b>13 Abruzzo</b>
<b>-1,0</b>	<b>14 Abruzzo</b>	1,4	13 Basilicata	-1,6	14 Sardegna
-3,0	15 Puglia	1,3	15 Calabria	-2,8	15 Puglia
-3,8	16 Campania	1,2	16 Trentino A.A.	-3,9	16 Campania
-3,9	17 Sicilia	1,1	17 Campania	-4,3	17 Sicilia
-4,5	18 Molise	1,1	17 Puglia	-4,7	18 Basilicata
-5,2	19 Basilicata	0,6	19 Sicilia	-5,7	19 Molise
-5,8	20 Calabria	0,5	20 Sardegna	-7,1	20 Calabria
ITALIA		ITALIA		ITALIA	
0,0		2,5		0,4	

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Anche riguardo i flussi migratori è L'Aquila a mostrare il peggior andamento con valori fortemente negativi di ambedue i movimenti. Si rilevano i soli valori positivi dei flussi interni a Pescara (0,3%) e di quelli esteri a Chieti (+0,2%) (Tab. 4).

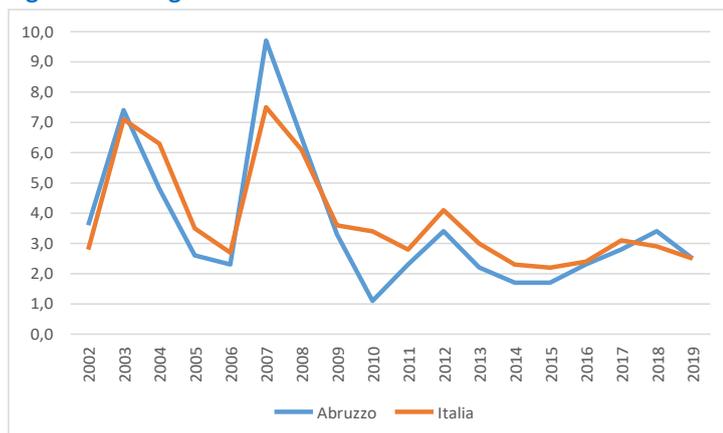
**Tab. 4. Saldo migratorio interno, estero e totale. Province abruzzesi. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Saldo migratorio interno (tra regioni italiane)			Saldo migratorio estero (tra Italia e estero)			Saldo migratorio totale		
Valore	Range	Provincia	Valore	Range	Provincia	Valore	Range	Provincia
0,3	1	Pescara	0,2	1	Chieti	-4,7	1	Teramo
-0,4	2	Chieti	-0,5	2	Teramo	-4,9	2	Pescara
-1,7	3	Teramo	-0,5	2	Pescara	-4,9	2	Chieti
-2,3	4	L'Aquila	-2,8	4	L'Aquila	-8,4	4	L'Aquila

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

In un'ottica di più ampio periodo (2002-2019) si osserva che il saldo migratorio con l'estero è positivo in Abruzzo da molto tempo e che esso ha subito, al pari di quello italiano di cui ricalca generalmente l'andamento, ampie oscillazioni (Graf. 1) a dimostrazione che è stato fortemente influenzato da interventi nazionali (regolarizzazione degli stranieri del 2002) e sovranazionali (ingresso della Romania in UE).

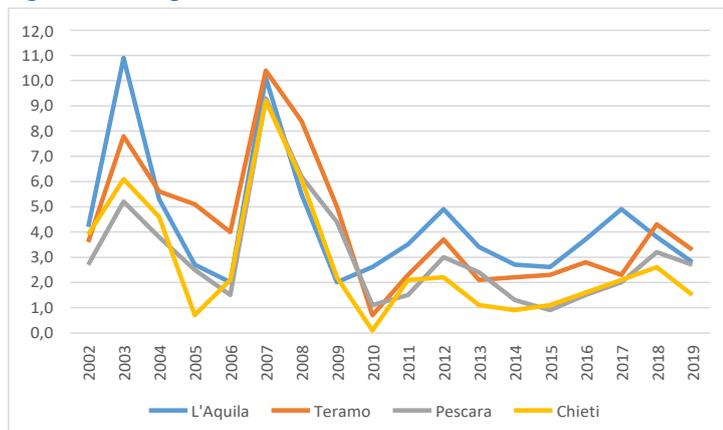
**Fig. 1 Tasso migratorio con l'estero. Abruzzo e Italia. Anni 2002-2019 (val. per mille)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Il picco massimo, in Abruzzo come nelle altre aree del Paese, è stato raggiunto nel 2007 (Abruzzo: +9,7%; Italia: +7,5%), anno in cui la crescita dell'indicatore è riconducibile come già detto all'ingresso nell'UE della Romania.

**Fig. 2 Tasso migratorio con l'estero. Province abruzzesi. Anni 2002-2019 (val. per mille)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tale accadimento, oltre ad incentivare l'ingresso in Unione Europea e quindi anche in Italia, ha consentito a molti cittadini romeni che già vivevano in UE di ottenere la residenza.

Osservando l'andamento del saldo migratorio con l'estero nel periodo 2002-2019 si rileva che sono L'Aquila e Teramo a mostrare i valori più spiccatamente positivi con una crescita media annua superiore al 4%. Pescara e più marcatamente Chieti fanno osservare tassi assai più bassi che si aggirano intorno al 3% (Pescara: 3,1%; Chieti: 2,8%). In particolare, dopo un inizio di millennio (2002 e 2003) piuttosto brillante, L'Aquila cede il primato a Teramo fino al 2009 per poi riprenderlo e conservarlo negli otto anni successivi quando la sua posizione si indebolisce di nuovo rispetto a quella teramana (Graf. 2).

Al 1° gennaio 2020 gli **stranieri residenti** in Abruzzo erano 88.400, pari al 6,8% contro una media nazionale dell'8,8%. Nel capoluogo di regione si contano 24.957 stranieri residenti, pari al 28,2% del totale regionale, a Teramo 24.155 (27,3%), a Pescara 17.713 (20,0%) e a Chieti 21.575 (24,0%). L'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale fa registrare i valori massimi all'Aquila (8,4%) e a Teramo (7,9%). Chieti e Pescara presentano valori uguali (5,6%), sensibilmente più bassi di quelli che si riscontrano nelle altre due province.

Nel 2019 in Abruzzo sono nati 8.503 bambini e morte 14.612 persone, il che equivale a 58,2 nascite ogni 100 decessi contro una media nazionale di 66,2 ogni 100.

Con 6,5 nuovi nati ogni 1.000 abitanti l'Abruzzo è tra le regioni con il più basso tasso di natalità (12° posizione) e, contestualmente, con 11,2 deceduti per 1.000 abitanti (11° posto), tra quelle con il più alto tasso di mortalità (Tab. 5).

**Tab. 5. Tasso di mortalità e natalità. Regioni italiane. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Tasso di mortalità		Tasso di natalità	
Valore	Range Regione	Valore	Range Regione
8,9	1 Trentino A.A.	8,8	1 Trentino A.A.
9,3	2 Campania	8,1	2 Campania
9,7	3 Lazio	7,7	3 Sicilia
9,7	3 Puglia	7,5	4 Calabria
9,9	5 Lombardia	7,2	5 Lombardia
10,0	6 Veneto	6,9	6 Emilia-Romagna
10,4	7 Calabria	6,9	6 Puglia
10,4	7 Sardegna	6,8	8 Veneto
10,5	9 Sicilia	6,7	9 Valle d'Aosta
11,1	10 Valle d'Aosta	6,6	10 Lazio
<b>11,2</b>	<b>11 Abruzzo</b>	6,6	10 Basilicata
11,3	12 Emilia-Romagna	<b>6,5</b>	<b>12 Abruzzo</b>
11,5	13 Marche	6,4	13 Piemonte
11,6	14 Umbria	6,4	13 Marche
11,6	14 Basilicata	6,3	14 Toscana
11,7	16 Toscana	6,3	14 Umbria
11,8	17 Friuli V.G.	6,3	14 Molise
12	18 Molise	6,2	18 Friuli V.G.
12,2	19 Piemonte	5,7	19 Liguria
13,8	20 Liguria	5,4	20 Sardegna
	ITALIA		ITALIA
	10,5		7,0

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

In ambito subregionale è Pescara la provincia che presenta un più basso tasso di mortalità e il più alto tasso di natalità seguita da Teramo. L'Aquila si caratterizza per il maggior peso della mortalità, Chieti per la minore incidenza della natalità. (Tab. 6).

**Tab. 6. Tasso di mortalità e natalità. Province abruzzesi. Anno 2019 (val. per 1.000 abitanti)**

Tasso di mortalità			Tasso di natalità		
Valore	Range	Provincia	Valore	Range	Provincia
10,5	1	Pescara	6,8	1	Pescara
10,8	2	Teramo	6,6	2	Teramo
11,4	3	Chieti	6,3	3	L'Aquila
11,9	4	L'Aquila	6,3	3	Chieti

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

I due indicatori sono fortemente connessi alla struttura per età della popolazione. Come già visto la nostra regione è tra le più anziane in Italia e questo comporta, da un lato, la minore presenza di donne in età fertile (convenzionalmente 15-49 anni; Abruzzo: 20,1%; Italia: 20,5, effetto della crescita zero tra gli anni '80 e '90), che a sua volta implica un tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente 1,18 e 1,28) e un'età media al parto superiore (Abruzzo: 32,4; Italia 32,1), dall'altro, un atteso aumento della mortalità per la presenza di un maggior numero di anziani e grandi anziani che presentano un maggior rischio di decesso per cause afferenti all'avanzare dei problemi di salute riconducibili all'età.

L'Abruzzo presenta una speranza di vita sia alla nascita sia a 65 anni d'età uguale o superiore alla media dell'Italia (Tab. 7). In particolare, per speranza di vita alla nascita è l'11° regione in Italia per le femmine e la 10° per i maschi, in entrambi i casi comunque molto vicina alle regioni con i valori più alti. Mediamente un uomo nato in Abruzzo ha davanti a sé 81,0 anni come nella media nazionale, una donna 85,5 anni (Italia: 85,3). Il gap di genere si va riducendo con il passare degli anni: dal 2002 a oggi una donna abruzzese ha guadagnato circa 2,3 anni di speranza di vita alla nascita, un uomo circa 3,6.

**Tab. 7. Speranza di vita alla nascita e a 65 anni. Regioni italiane Anno 2019 (val. in anni)**

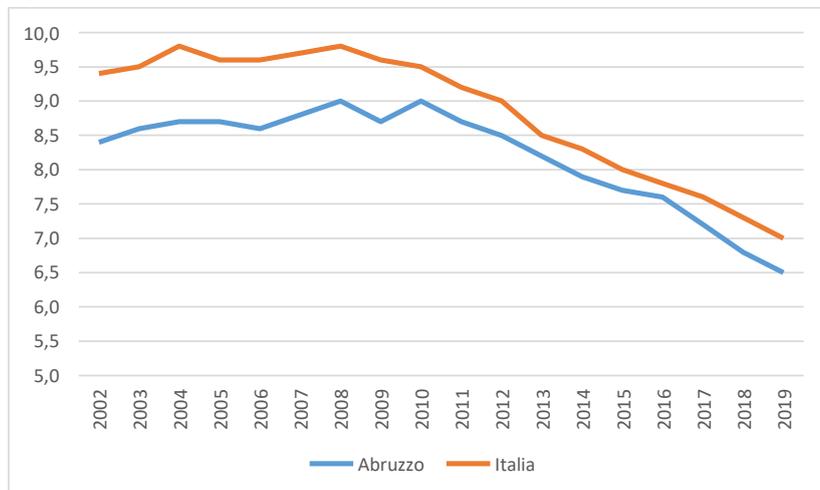
Speranza di vita alla nascita Femmine			Speranza di vita alla nascita Maschi			Speranza di vita a 65 anni Femmine			Speranza di vita a 65 anni Maschi		
Val.	Range	Regione	Val.	Range	Regione	Val.	Range	Regione	Val.	Range	Regione
86,4	1	Trentino A. A.	82,0	1	Trentino A. A.	23,6	1	Trentino A. A.	20,2	1	Trentino A. A.
86,0	2	Umbria	81,9	2	Umbria	23,1	2	Sardegna	20,1	2	Umbria
86,0	2	Veneto	81,8	3	Marche	23,1	2	Friuli V. G.	19,9	3	Marche
85,9	3	Marche	81,7	4	Veneto	23,1	2	Umbria	19,8	4	Veneto
85,9	3	Sardegna	81,6	5	Toscana	23,0	5	Veneto	19,7	5	Toscana
85,8	6	Molise	81,5	6	Emilia R.	23,0	5	Marche	19,7	5	Emilia R.
85,8	6	Friuli V. G.	81,4	7	Lombardia	<b>22,8</b>	<b>6</b>	<b>Abruzzo</b>	19,6	7	Friuli V. G.
85,8	6	Lombardia	81,3	8	Friuli V. G.	22,8	6	Emilia R.	<b>19,5</b>	<b>8</b>	<b>Abruzzo</b>
85,7	9	Toscana	81,1	9	Puglia	22,8	6	Lombardia	19,5	8	Sardegna
85,7	10	Emilia R.	<b>81,0</b>	<b>10</b>	<b>Abruzzo</b>	22,7	10	Toscana	19,5	8	Lombardia
<b>85,5</b>	<b>11</b>	<b>Abruzzo</b>	81,0	10	Lazio	22,6	11	Molise	19,4	11	Puglia
85,4	12	V. d'Aosta	80,8	12	Liguria	22,6	11	Liguria	19,3	12	Lazio
85,3	13	Liguria	80,7	13	Piemonte	22,6	11	V. d'Aosta	19,3	12	Molise
85,2	14	Lazio	80,4	14	Sardegna	22,4	14	Lazio	19,3	12	Liguria
85,2	14	Puglia	80,3	15	Molise	22,4	14	Puglia	19,2	15	Piemonte
85,0	16	Piemonte	80,2	16	Basilicata	22,4	14	Piemonte	19,2	15	Basilicata
84,6	17	Calabria	80,1	17	Calabria	22,3	17	Calabria	19,0	17	Calabria
84,5	18	Basilicata	79,9	18	Sicilia	22,0	18	Basilicata	18,7	18	Sicilia
84,0	19	Sicilia	79,6	19	V. d'Aosta	21,4	19	Sicilia	18,4	19	V. d'Aosta
83,6	20	Campania	79,4	20	Campania	21,2	20	Campania	18,2	20	Campania
ITALIA			ITALIA			ITALIA			ITALIA		
<b>85,3</b>			<b>81,0</b>			<b>22,5</b>			<b>19,3</b>		

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Un ragionamento simile è applicabile anche alla speranza di vita al compimento dei 65 anni d'età che è un indice più concreto per valutare lo stato di salute degli anziani: tale indicatore assume in regione il valore di 19,5 anni per gli uomini (8° posto tra le regioni italiane; Italia: 19,3 anni) e 22,8 anni per le donne (6° posto; Italia: 22,5 anni). Anche in questo caso la forchetta di genere va riducendosi con il passare degli anni (dal 2002 la variazione è stata di +2,4 anni per gli uomini e 1,8 anni per le donne).

Mentre la speranza e la qualità della vita migliorano, si osserva una sempre più accentuata diminuzione della natalità. Il trend abruzzese è in calo ormai dal 2010 (Graf. 3), anno in cui arrivò al valore di 9,0 nuovi nati per 1.000 abitanti. In questo l'andamento regionale non è dissimile da quello nazionale, ma assume valori costantemente più bassi della media Italia.

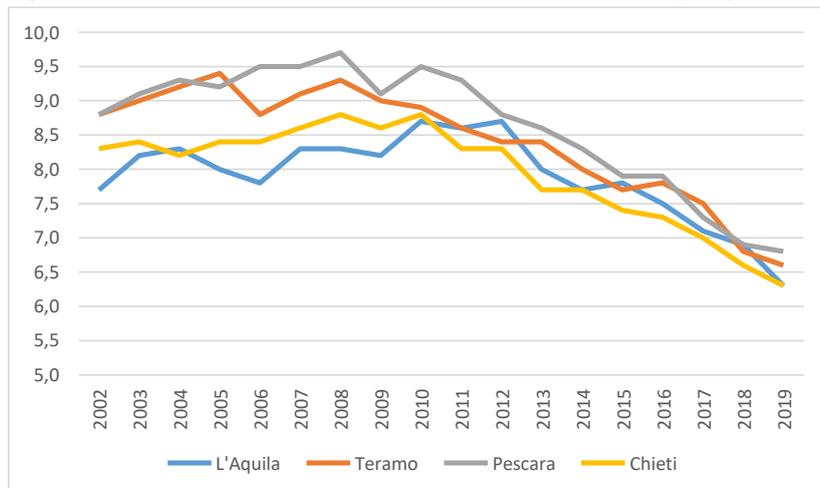
**Fig. 3. Tasso di natalità. Abruzzo e Italia. Anni 2002-2019 (val. per 1.000 abitanti)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Sotto il profilo della natalità si rileva che tutto il territorio regionale mostra negli ultimi anni un andamento decrescente. I valori più elevati si registrano nel complesso a Pescara seguita a breve distanza da Teramo. L'Aquila mostra tassi inferiori a quelli delle altre province fino al 2010, Chieti dal 2011 in poi (Graf. 4).

**Fig. 4. Tasso di natalità. Province abruzzesi. Anni 2002-2019 (val. per 1.000 abitanti)**



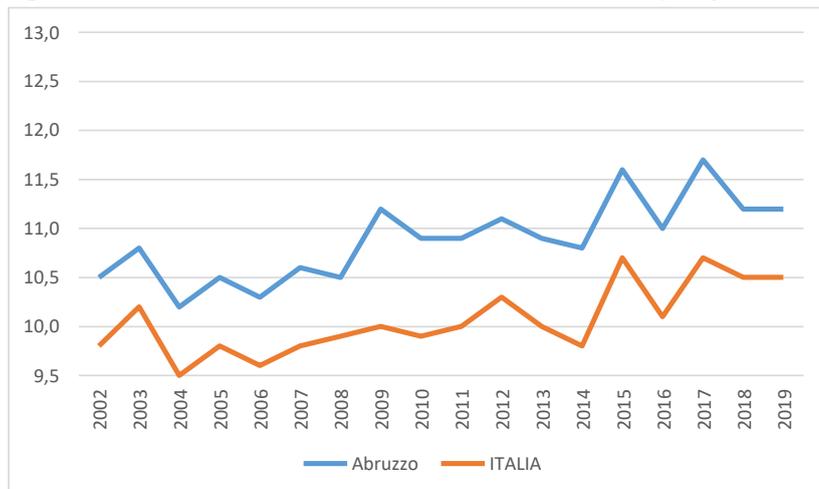
Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La diminuzione della propensione a fare figli riguarda in misura crescente sia le italiane sia le straniere che risiedono in Italia da anni e che con il passare del tempo, pur provenendo da aree del mondo in cui è maggiore la propensione a procreare, hanno assimilato i comportamenti del Paese nel quale vivono.

Nel corso della vita si fanno meno figli e sempre più tardi: nella nostra regione dal 2010 a oggi il numero medio di figli per donna in età fertile (tasso di fecondità) è passato da 1,37 (Italia: 1,46) a 1,18 (Italia: 1,29) e l'età media al parto delle donne è aumentata di quasi 1 anno, da 31,7 a 32,4 anni (Italia: da 31,3 a 32,1).

Anche il tasso di mortalità regionale segue un trend simile a quello italiano ma fa registrare valori costantemente più elevati (Graf. 5)

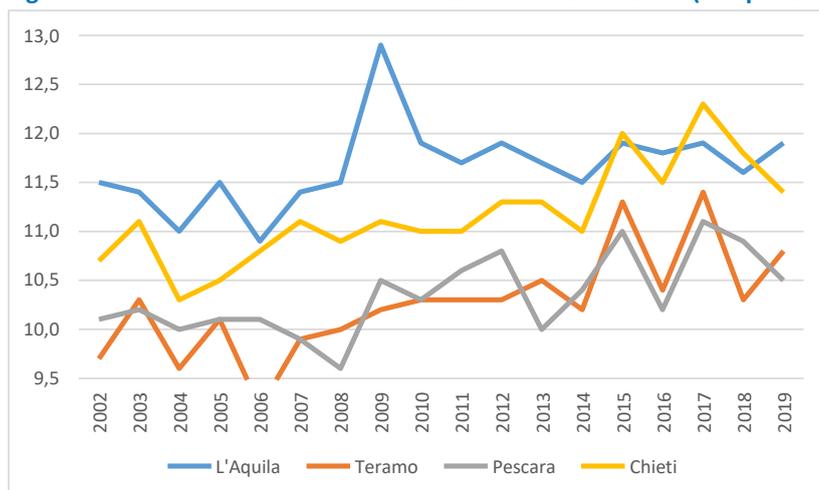
**Fig. 5. Tasso di mortalità. Abruzzo e Italia. Anni 2002-2019 (val. per 1.000 abitanti)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Anche sul fronte della mortalità L'Aquila in particolare e Chieti mostrano i valori più critici, Pescara e Teramo le variazioni meno elevate (Graf. 6).

**Fig. 6. Tasso di mortalità. Province abruzzesi. Anni 2002-2019 (val. per 1.000 abitanti)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La conseguenza diretta di quanto descritto è il progressivo e inesorabile invecchiamento della popolazione. Al 1° gennaio 2020 circa un abruzzese ogni 4 ha più di 65 anni (24,2%), a fronte di una media nazionale di 23 su 100 (23,2%).

Per valutare meglio la natura dell'invecchiamento della popolazione abruzzese si può analizzare nel contesto delle altre regioni la sua struttura per fasce di età (Tab. 8). Considerando l'incidenza percentuale delle tre classi principali (0-14 anni, 15-64 anni e 65 anni e più) sul totale dei residenti e mettendo le prime due in ordine decrescente e l'ultima in ordine crescente, si osserva che l'Abruzzo si colloca, pari merito con Piemonte e Toscana, al 13° posto per la fascia 0-14 anni, al 12° posto per quella 15-64 anni e al 9° posto insieme alla Valle d'Aosta per la classe 65 anni e più.

**Tab. 8. Popolazione anziana. Regioni italiane Anno 2019 (pesi % su totale residenti)**

0-14 anni		15-64 anni		65 anni e più	
Val.	Range Regione	Val.	Range Regione	Val.	Range Regione
14,9	1 Trentino A. A.	66,5	1 Campania	19,2	20 Campania
14,3	2 Campania	64,8	2 Lazio	21,1	19 Trentino A. A.
13,6	3 Sicilia	64,8	2 Basilicata	21,6	18 Sicilia
13,4	4 Lombardia	64,8	2 Calabria	22,0	17 Lazio
13,1	5 Lazio	64,8	2 Sicilia	22,1	16 Calabria
13,1	5 Calabria	64,6	6 Puglia	22,5	15 Puglia
13,0	7 Veneto	64,6	7 Sardegna	22,8	14 Lombardia
12,9	8 Emilia Romagna	64,0	8 Trentino A. A.	23,2	13 Veneto
12,9	8 Valle d'Aosta	63,8	9 Veneto	23,5	12 Basilicata
12,8	10 Puglia	63,8	9 Lombardia	24,1	11 Emilia Romagna
12,4	11 Marche	63,6	11 Molise	24,2	9 Valle d'Aosta
12,3	12 Umbria	<b>63,5</b>	<b>12 Abruzzo</b>	<b>24,2</b>	<b>9 Abruzzo</b>
<b>12,2</b>	<b>13 Abruzzo</b>	63,0	13 Emilia Romagna	24,4	8 Sardegna
12,2	13 Piemonte	62,9	14 Valle d'Aosta	25,1	7 Marche
12,2	13 Toscana	62,5	15 Marche	25,2	6 Molise
11,9	16 Friuli V. G.	62,2	16 Toscana	25,6	5 Toscana
11,7	17 Basilicata	62,0	17 Piemonte	25,8	3 Piemonte
11,2	18 Molise	61,9	18 Umbria	25,8	3 Umbria
11,0	19 Sardegna	61,7	19 Friuli V. G.	26,4	2 Friuli V. G.
11,0	20 Liguria	60,4	20 Liguria	28,6	1 Liguria
	Italia		Italia		Italia
	13,0		63,9		23,2

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

In ambito abruzzese è Pescara a mostrare la maggior quota di giovani (0-14 anni), seguita da Teramo, Chieti e L'Aquila. Teramo e Chieti fanno osservare rispettivamente la più alta incidenza di adulti (15-64 anni) la più bassa quota di anziani (Tab. 9). Posizione particolare nell'ambito della fascia intermedia assume L'Aquila per il maggior peso della popolazione compresa tra i 39 e i 64 anni.

**Tab. 9. Popolazione anziana. Province abruzzesi Anno 2019 (pesi % su totale residenti)**

0-14 anni		15-64 anni		65 anni e più	
Val.	Range Provincia	Val.	Range Provincia	Val.	Range Provincia
12,8	1 Pescara	64,3	1 Teramo	23,4	1 Teramo
12,3	2 Teramo	63,6	2 L'Aquila	23,6	2 Pescara
12,1	3 Chieti	63,5	3 Pescara	24,6	3 L'Aquila
11,8	4 L'Aquila	62,9	4 Chieti	25,0	4 Chieti

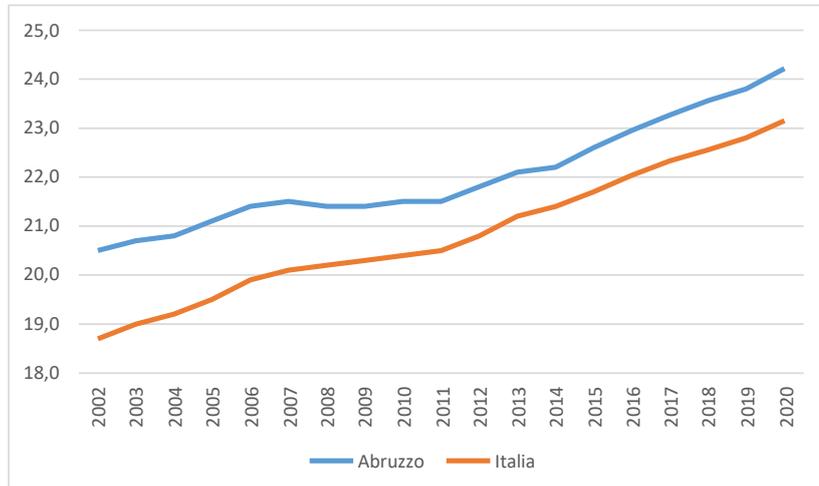
Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nel 2019 rispetto al 2002 la percentuale di anziani in regione, passando da 20,5% a 24,2%, è cresciuta di ben 3,7 punti percentuali. L'incidenza della popolazione anziana in Abruzzo è superiore a quella media nazionale in tutto il periodo preso in considerazione, ma la forchetta tra i due valori è a livello Italia superiore (4,5 punti percentuali).

Da un'analisi diacronica riguardante il periodo 2002-2019 (Graf. 7) si evidenzia come l'incidenza della popolazione anziana segue un andamento del tutto simile a quello medio nazionale pur assumendo valori

sistematicamente più elevati. La media nel periodo osservato è di 23,2 di anziani per cento residenti in Abruzzo e di 22 in Italia.

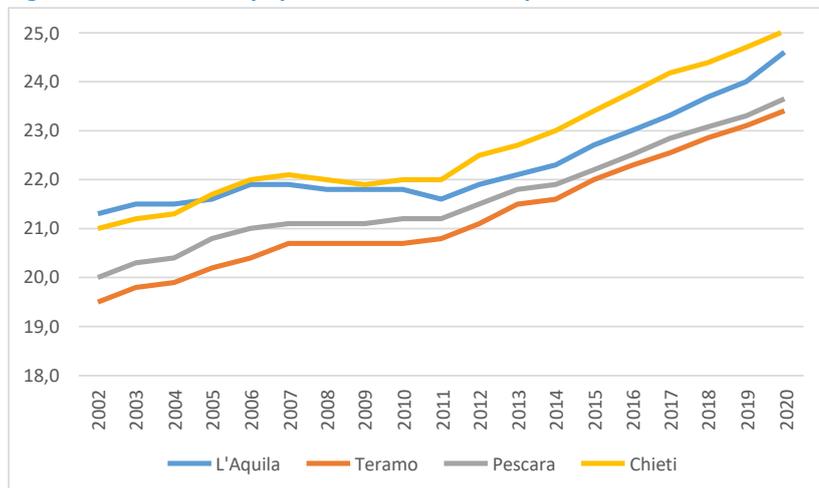
**Fig. 7. Incidenza della popolazione anziana su quella totale. Abruzzo e Italia. Anni 2002-2020 (val. %)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

L'analisi a livello provinciale (Fig. 8) mostra chiaramente come nel periodo 2002-2020 sia Chieti, seguita a stretto giro dall'Aquila, la provincia con la maggior quota di anziani (media nel periodo rispettivamente 23,9% e 23,6%). Pescara e, soprattutto, Teramo, pur mostrando anch'esse un andamento crescente dei residenti aventi 65 anni e più, mostrano valori decisamente più contenuti, sebbene anch'essi superiori a quelli medi nazionali (media nel periodo rispettivamente 22,8% e 22,4%).

**Fig. 8. Incidenza della popolazione anziana su quella totale. Province abruzzesi. Anni 2002-2020 (val. %)**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

I principali indicatori strutturali rappresentano bene la situazione di forte invecchiamento della popolazione (Tab. 10).

Nel 2020 l'età media degli abruzzesi è pari a 46,5 anni, la 12° regione in Italia, 0,8 anni d'età al di sopra alla media italiana. L'indice di vecchiaia, misura della velocità di ricambio generazionale di una popolazione, ha raggiunto il valore di 197,8, equivalente a poco meno di 2 anziani ogni giovane al di sotto dei 15 anni. L'Abruzzo è l'11° tra le regioni italiane con uno scarto rispetto alla media nazionale di quasi 20 e più punti. Infine,

considerando l'indice di dipendenza anziani, che misura il potenziale carico assistenziale e previdenziale che ricade sulla popolazione in età attiva (15-64 anni), l'Abruzzo è l'11° regione con più di 38 anziani ogni 100 adulti 15-64enni (Italia: 36,2).

**Tab. 10. Età media, indice di dipendenza anziani, indice di vecchiaia. Regioni italiane. Anno 2020**  
(val. per 1.000 abitanti)

Età media		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia	
Valore	Range Regione	Valore	Range Regione	Valore	Range Regione
43,0	1 Campania	28,9	1 Campania	134,8	1 Campania
44,0	2 Trentino A. A.	32,9	2 Trentino A. A.	142,1	2 Trentino A. A.
44,4	3 Sicilia	33,4	3 Sicilia	159,1	3 Sicilia
44,8	4 Calabria	34,0	4 Lazio	167,7	4 Lazio
45,1	5 Puglia	34,1	5 Calabria	169,1	5 Calabria
45,4	6 Lazio	34,9	6 Puglia	169,8	6 Lombardia
45,5	7 Lombardia	35,7	7 Lombardia	175,4	7 Puglia
45,9	8 Veneto	36,2	8 Basilicata	178,3	8 Veneto
46,1	9 Basilicata	36,4	9 Veneto	186,4	9 Emilia Romagna
46,4	10 Emilia Romagna	37,7	10 Sardegna	188,0	10 Valle d'Aosta
46,4	11 Valle d'Aosta	<b>38,1</b>	<b>11 Abruzzo</b>	<b>197,8</b>	<b>11 Abruzzo</b>
<b>46,5</b>	<b>12 Abruzzo</b>	38,2	12 Emilia Romagna	200,5	12 Basilicata
46,9	13 Marche	38,5	13 Valle d'Aosta	202,3	13 Marche
47,2	14 Molise	39,7	14 Molise	210,0	14 Toscana
47,2	14 Umbria	40,2	15 Marche	210,7	15 Umbria
47,3	16 Toscana	41,2	16 Toscana	211,3	16 Piemonte
47,3	17 Sardegna	41,6	17 Piemonte	221,7	17 Sardegna
47,3	17 Piemonte	41,7	18 Umbria	223,0	18 Friuli V. G.
47,8	19 Friuli V. G.	42,9	19 Friuli V. G.	226,0	19 Molise
49,2	20 Liguria	47,4	20 Liguria	260,7	20 Liguria
	ITALIA		ITALIA		ITALIA
	45,7		36,2		178,4

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Pur in una situazione generale peggiore di quella nazionale, Teramo e Pescara si confermano le province abruzzesi "meno vecchie", nelle quali l'età media, l'indice di dipendenza anziani e quello di vecchiaia sono inferiori all'Aquila e a Chieti. Il capoluogo di regione in particolare mostra una situazione particolarmente critica nel rapporto anziani/giovani (indice di vecchiaia), Chieti nella relazione tra anziani e adulti (Tab. 11).

**Tabella 11. Età media, indice di dipendenza anziani, indice di vecchiaia. Province abruzzesi. Anno 2020**  
(val. per 1.000 abitanti)

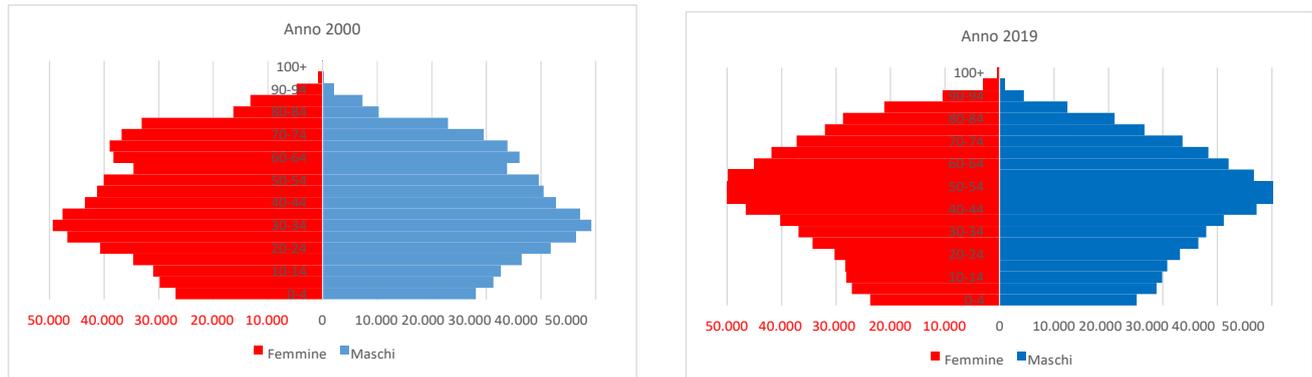
Età media		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia	
Valore	Range Provincia	Valore	Range Provincia	Valore	Range Provincia
46,1	1 Teramo	36,4	1 Teramo	184,7	1 Pescara
46,1	1 Pescara	37,2	2 Pescara	190,5	2 Teramo
46,8	3 Chieti	38,7	3 L'Aquila	207,3	3 Chieti
46,9	4 L'Aquila	39,8	4 Chieti	208,5	4 L'Aquila

Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

A rendere evidente la variazione della struttura demografica abruzzese è il confronto tra la piramide delle età relativa al 2019 con quella relativa al 2000 (Graf. 9). Entrambe risultano in fase regressiva ed emerge chiaramente un crescente aggravamento della situazione per un aumento delle fasce anziane e un contemporaneo decremento di quelle giovani, percepibile confrontando nelle due figure la lunghezza degli istogrammi per classi di età quinquennali, determinato dal sempre maggiore ammontare in termini assoluti e percentuali delle classi di età superiori a 64 anni che risulta evidente nell'allargamento della parte superiore della piramide del 2019 rispetto a quella del 2000. Si osserva, infatti, che dall'inizio del nuovo millennio il

rigonfiamento rappresentato dalle classi di età comprese tra 25 e 40 anni, corrispondente ai nati negli anni Sessanta e primi anni Settanta, si è spostato verso l'alto e che le classi di età a partire dai 65 anni hanno sensibilmente aumentato la loro consistenza numerica soprattutto nella componente femminile. A ciò si aggiunge un evidente restringimento della base a palesare un assottigliamento numerico e percentuale delle classi di età giovane.

**Fig. 9 Piramidi delle età della popolazione abruzzese. Anni 2000 e 2019**



Fonte: elaborazioni CRESA - Centro Studi e Ricerche Agenzia per lo Sviluppo azienda speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

### Conclusioni

Il panorama demografico abruzzese è conforme a quello nazionale ma presenta un più spiccato invecchiamento della popolazione riconducibile alla diminuzione della natalità (abbassamento del tasso di fecondità, aumento dell'età media al parto e affievolimento del contributo portato dalla popolazione proveniente da altri paesi, sia in termini di nuovi ingressi sia di fertilità) e al contemporaneo allungamento della vita media che si risolve in un più consistente aumento della popolazione anziana (over 64 anni).

È un fenomeno destinato ad accentuarsi nei prossimi decenni, con una riduzione della popolazione in età lavorativa rispetto a quella anziana che invece aumenterà. L'Istat prevede per la fine del 2040 un calo della popolazione totale abruzzese pari al 3,6% (Italia: -1,7%) cui si accompagnerà una crescita significativa della popolazione anziana (Abruzzo: +34,1%; Italia: +38,3%).

L'invecchiamento demografico, comune a tutta l'Area Euro, ha spinto i diversi Paesi a tentare di affievolire tale divario attraverso la riforma dei sistemi previdenziali, rivedendo al ribasso le prestazioni e/o innalzando l'età pensionabile.

Un quadro siffatto ha inoltre forti ripercussioni sulla situazione socio-economica con cambiamenti nella fruizione dei servizi sanitari e sociali. È prevedibile un ulteriore aumento di malati cronici e non autosufficienti che richiederà risposte ad hoc da parte del sistema sanitario e di welfare.

Inoltre si osserva che, anche se gli anziani dei nostri tempi sono assai diversi dagli anziani di qualche decennio fa poiché essi mantengono più a lungo buone condizioni di salute e partecipano più attivamente alla vita sociale, la loro vita, in particolare degli ultraottantenni, è più difficile a causa della frammentazione della famiglia tradizionale e del conseguente sfaldarsi delle relative reti di protezione.

Infine, potrebbero verificarsi effetti significativi sulla crescita economica perché l'invecchiamento impatterà fortemente sulla produttività del lavoro che è legata all'organizzazione dei processi produttivi e al grado di innovazione e competitività delle imprese e dei lavoratori, elementi questi ultimi due che risentono dell'invecchiamento della popolazione perché la forza lavoro anziana ha maggiori difficoltà nell'adattarsi ai

cambiamenti richiesti dall'innovazione. Questo aspetto assegna all'invecchiamento della popolazione un impatto ben maggiore sulla crescita di quello derivante dal mutato rapporto tra lavoratori e pensionati e per i prossimi decenni è stimabile a livello Italia in una riduzione della produttività di quasi mezzo punto percentuale. Sarà necessario porre in essere tutti gli strumenti, quali l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione nelle discipline tecnico-scientifiche e la ricerca, necessari a fronteggiare l'impatto che l'invecchiamento della popolazione produrrà, oltre che a livello sociale e di welfare, anche direttamente sulla crescita economica.